



Foto Ansa

Palermo nel quindicesimo anniversario delle stragi di mafia, in una foto d'archivio.

base al quale Provenzano si poteva muovere tranquillamente, in Italia e all'estero».

In aula Mercadante ha negato il rapporto con Provenzano ma ha anche fatto chiaramente intendere di non avere alcuna intenzione di diventare il capro espiatorio dei rapporti fra mafia e politica. Nell'ammettere di aver conosciuto Leoluca Di Miceli, già finito in carcere con l'accusa di essere uno dei cassieri di Provenzano, ha fatto un'affermazione che è suonata come un messaggio a tutto il suo ambiente politico, chiamando in causa l'attuale presidente del Senato: «Nel 1996, non ero candidato. Di Miceli e suo genero Leo Pomilla sostennero Misuraca, candidato di Forza Italia alle regionali, e Schifani, in corsa per le nazionali... L'avrebbero votato a prescindere, perché Schifani era il solo candidato che si opponeva alla sinistra». ❖

De Magistris, Idv: «Mancino inquietante» Il Pd: inaccettabile

L'ex pm attacca pesantemente il vicepresidente del Csm Franceschini: è un'offensiva contro le istituzioni del Paese

Il caso

GI. VI.

ROMA
politica@unita.it

L'attacco che Luigi De Magistris, parlamentare europeo dell'IdV, già pubblico ministero a Napoli e Catanzaro, fa al vicepresidente del Csm Nicola Mancino in un'intervista rilasciata a Klaus Davi

per Klauscondicio (su YouTube) è ad alzo zero. «Trovo che l'atteggiamento di Mancino in merito a una delle pagine più buie della storia della Repubblica sia stato inquietante. Il suo atteggiamento è molto ambiguo», affonda. «Leggo che persone delle istituzioni ritrovano la memoria su certi fatti dopo 17 anni, mi sembra un fatto inaccettabile se sono vere le indiscrezioni apparse sulla stampa». Un attacco diretto («A Mancino dobbiamo la scrittura di alcune tra le pagine più buie della storia del Csm»), cui

segue in parlamento una chiara presa di distanza che vede in prima fila il Pd. Dario Franceschini annota: «Faccio sempre più fatica a capire le scelte e l'atteggiamento degli esponenti più autorevoli dell'Italia dei Valori che ogni giorno, anziché concentrarsi nel contrasto alle politiche del governo, attaccano le più alte autorità dello Stato, dal presidente della Repubblica al vicepresidente del Csm. Le parole di De Magistris sul presidente Mancino, cui va tutta la nostra solidarietà, non sono nemmeno qualificabili». Sulla stessa linea i capigruppo di Senato e Camera Anna Finocchiaro e Antonello Soro. Con il secondo che risponde: «Non saranno le parole avventate, ingiuste e irragionevoli usate da De Magistris a scalfire il prestigio e l'autorevolezza di Nicola Mancino». Anche Antonio Di Pietro è della partita. Attacca il Pd e ribatte «Ci auguriamo che la politica non interferisca né tenti di fermare le indagini e auspichiamo che l'onorevole Mancino, per il quale nutriamo rispetto, risponda nelle sedi opportune». ❖